

INCARICO	
<p>SEGRETARIO</p>	<p>Nel suo articolo, che inizia a pag.10, Stefano vi ha già ampiamente illustrato quale sia la forma migliore affinché le tradizioni, siano esse di Gruppo, di Reparto o di Squadriglia, vengano tramandate e mantenute: è necessario scriverle! Non ci si può fidare della memoria perché le persone passano, se ne vanno, al momento opportuno non sono disponibili e le loro memorie non ci aiutano molto. Raccogliere tutte le testimonianze possibili, e registrarle, risulta indispensabile. Per registrarle intendo: scriverle. Ed ecco entrare in scena il nostro bravo amanuense (dalla storia medioevale dovrete sapere che si chiamavano così quei frati che, nei monasteri, copiavano a mano intere opere letterarie e ne garantivano una maggiore diffusione, affinché non andassero perdute), ma sì, il segretario, proprio lui. Non sarà la stessa cosa che fare il verbale della riunione di Squadriglia, ma sarà comunque un'attività di cui proprio non se ne può fare a meno. Le tradizioni sono l'impalcatura della vostra storia, grazie ad esse vi trovate legati con decine e centinaia di Esploratori e Guide che, prima di voi, sono passati per la vostra Squadriglia, nel vostro Reparto. La vostra realtà diventa più importante perché non è un fatto isolato: è l'ultimo anello di una lunga catena su cui se ne attaccheranno ancora molti altri. Si deve essere orgogliosi di far parte di una storia del genere... ma, se non la scriverete, la storia svanirà, inghiottita nel vuoto di tante memorie. Come voi non saprete nulla di chi vi ha preceduto, quelli che vi seguiranno non sapranno nulla di voi... e sarebbe un peccato che non ci si ricordasse di voi: quindi, segretari, sotto con le penne!</p>
<p>GUARDIANO DELLO STILE</p>	<p>Quando arriverà il momento di usare le cerimonie tradizionali, che i bravi segretari avranno contribuito a tramandare negli anni, bisognerà saperle eseguire con puntigliosa (anche se non fanatica!) correttezza. Affinché venga garantita questa prerogativa, entra in scena il guardiano dello stile: sarà lui che suggerirà come presentarsi, quando muoversi e dare tutte quelle indicazioni che servono per fare di una cerimonia un solenne momento da ricordare e non uno sgangherato e deprimente incontro di cui vergognarsi.</p>

La Squadriglia vive le tradizioni

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.1 di FEBBRAIO 2006



TRADIZIONI TUTTE NOSTRE

Sono espressioni del nostro essere Scout e Guide

DI MAURO BONOMINI
DISEGNO DI STEFANO SANDRI

Se una persona che non ha mai avuto a che fare con lo scautismo ascolta Esploratori e Guide parlare tra loro, rimane allibito. Moltissimi termini sono incomprensibili. Se poi qualcuno gli parlasse di saluto scout, Cerimonia della Promessa e via così, rimarrebbe ancora più sbalordito. Eppure per chi vive nel Reparto queste cose sono "pane quotidiano" e il modo di parlare è compreso all'istante da tutti, e in breve anche dai nuovi arrivati. I simboli, i termini, le abitudini sono importanti per la vita scout. E' attraverso queste cose che comprendiamo i valori: la fratellanza scout, l'impegno personale, la fede, il rispetto per gli altri. Le cerimonie e i simboli non sono, quindi, elementi accessori, che fanno un po' di vecchiume. Più volte mi è capitato di incontrare Scout, in moltissime

occasioni non associative. Ci siamo sempre subito compresi e aiutati, quando serviva, senza stare troppo a pensare al paese, alla nazione o ad altre cose importanti. Il saluto scout era la parola d'ordine che ci faceva capire di essere davanti ad un fratello o una sorella. Così è stato per un gruppo di Scout e Guide francesi incontrati in una notte di sabato santo, con i quali abbiamo cantato e vissuto una festa indimenticabile, con l'Esploratore svizzero che, viste le tende del Campo Estivo e i fazzolettoni, ha fatto fermare l'auto dei genitori ed è venuto a salutarci mentre ritornava a casa dopo una vacanza, o con i molti Esploratori e Guide che hanno condiviso l'esperienza del Campo Nazionale. Ma qualche volta, vedendo comportamenti maleducati e sguaiati, cerimonie brutte e fatte

solo per dovere, viene il dubbio che il valore dello stile scout si sia perso per la strada. Anche nelle piccole cose: nel grido di Squadriglia mal fatto e che usa parole che con lo scautismo non hanno nulla a che fare, nell'uniforme stazzonata, dimenticata a casa, con i distintivi nella posizione sbagliata. Essere disordinati e non dare importanza allo stile, non è creatività, non è libertà. La libertà l'esercitiamo quando scegliamo di fare parte della grande Famiglia degli Scout, che ha regole e comportamenti stabiliti. Non è libertà stravolgere regole e consuetudini: nessuno ti obbliga a restare negli Scout, se non ti piacciono regole o tradizioni, quindi, se vuoi, esci e fai una tua associazione secondo il tuo piacere. Questo vale anche per la "creatività" nelle tradizioni: una Squadriglia che sceglie come nome "Settimo cavalleggeri" forse non è proprio in linea con l'intento di B.-P.

Volevano mettersi alla caccia dei pellerosse e finire come Custer a Little Big Horn? Allo stesso modo non si può fare passare come tradizione il fatto che i grandi della Squadriglia non lavano mai pentole e gavette, perché questa è incombenza dei piccoli... Il

nome corretto di questa cosa è prepotenza e ingiustizia! Facciamo quindi più attenzione al significato di quanto viviamo e rispolveriamo lo spirito e lo stile scout, potremo così vivere meglio la nostra grande Avventura, insieme.



IL QUADERNO DI CACCIA: COS'È, COSA NON È

DI GIORGIO INFANTE
DISEGNI DI ELISABETTA PERCIVATI

Compagno fedele di mille avventure: questo è il Quaderno di Caccia per un esploratore e una Guida.



Lo stesso Baden Powell usava un piccolo taccuino in cui annotava e disegnava le situazioni, i momenti che viveva. Uno strumento quindi che accompagna le nostre avventure: un quaderno per le relazioni delle Imprese, per annotare la catena

telefonica, per inserire una foto della propria Squadriglia: uno strumento di "lavoro". Sempre B.-P. considera-

va. Una pagina con il codice Morse è spesso presente nei quaderni ed è, se non lo sapete a memoria, molto utile. Però non può e non deve diventare un'enciclopedia, con migliaia di materiali, che il più delle volte non userete e che finiranno solo per fare da zavorra al vostro zaino.

La qualità del buon Quaderno di Caccia non si misura dal numero delle pagine nè, tantomeno, dal numero di fotocopie fatte dai più svariati libri. Si misura invece dalla cura, dall'aggiornamento, dalla effettiva personalizzazione.

Proviamo quindi a fare un elenco di cosa serve e cosa invece non deve rientrare in un Quaderno di Caccia:

- **Presentazione.** Occorre che si capisca di chi è, il Quaderno di Caccia. Quindi una tua presentazione personale, della tua Squadriglia. Un minimo di informazioni utili, puntando soprattutto sul tuo Sentiero, quindi riportando i tuoi "impegni" sia per le

Tappe sia per le Specialità e per il Brevetto. Il Quaderno è una cosa seria, ma qualche piccolo "gossip" su di te e sulla Squadriglia è sicuramente gradito.

- **"Strumenti di lavoro".** La catena telefonica di Squadriglia e i numeri utili (Capi Reparto, numeri di emergenza, etc). Il calendario delle atti-

vità di Squadriglie e di Reparto, l'ideario per appuntarsi le idee per future Imprese (magari ispirato dalla lettura di Avventura).

- **Relazioni di Imprese** (di Squadriglia e di Reparto), schizzi, fotografie. Le relazioni devono essere chiare ma sintetiche. Evitare di fare un quaderno-album

fotografico: 1 o 2 fotografie per attività sono più che sufficienti. E' importante la regolarità: aggiornare il quaderno per due settimane e poi dimenticarsene per 3 mesi non serve a molto.

- **Schede tecniche.** Devi, però, mettere ciò che effettivamente può essere utile. Ad esempio conviene partire dalle tecniche inerenti il proprio Incarico di Squadriglia e dai Posti d'Azione che pian piano si vanno a ricoprire. Come scritto prima, evitare di fare un'enciclopedia e di usare solo fotocopie. Ti è sempre possibile realizzare un quaderno solo per le tecniche, ma che, evidentemente, è ben diverso dal Quaderno di Caccia: potrai portarlo solo quando effettivamente ti servirà.

Un'ultima nota tecnica: i quaderni a fogli mobili sono quelli più adatti. Infatti si possono intercambiare i fogli facilmente e si possono, ad esempio, archiviare i fogli non più utili in un quaderno a parte. È questo un buon modo per gestire il Quaderno di Caccia nel corso degli anni, evitando di essere costretti a cambiare tutto il Quaderno.



Quante volte compiamo azioni e gesti solo perché diventano una consuetudine di tutti i giorni? A casa, a scuola, in giro con gli amici... ma potrebbe accadere, e forse già è successo, anche dentro una sede scout. Eppure qui, a parte accendere e spegnere la luce, di cose fatte per abitudine ce ne dovrebbero essere poche, forse nessuna. Qui, la risposta «lo faccio perché si è sempre fatto» non vale! Attenzione, qui gesti e azioni sono frutto di importanti tradizioni.

Urlo di squadriglia. Avete mai partecipato a raduni con

altri Reparti? Bene allora vi sarete accorti di quante differenze ci siano. Alcuni urlano in latino, altri in inglese. Altri presentano con l'urlo anche dopo il tramonto. In alcune Squadriglie urlano il Capo, il Vice e poi a ruota il resto della Squadriglia. In alcuni casi, durante l'urlo, il saluto lo fa solo il Capo Sq, in altre salutano tutti i com-

ponenti. Più volte si assiste, più che a urla, a lamenti strascicati a malavoglia, come se il grido fosse appunto una noiosa abitudine. Tante tradizioni diverse dunque eppure il senso e lo spirito deve essere sempre lo stesso: l'urlo serve a presentarsi davanti ai Capi Reparto e al resto del quadrato. Quindi non può mancare il

nome e una caratteristica riconosciuta o facilmente riconducibile all'animale della Squadriglia (non deve quindi essere una filastrocca o un rap americano). La Squadriglia si presenta così fiera



del proprio essere e urla con orgoglio. **Consiglio di squadriglia.** Non è una barbosa riunione imposta dai Capi Reparto. Anzi, è la Squadriglia che decide di riunirsi (preferibilmente in uniforme) per pianificare le nuove Avventure da affrontare per il nuovo anno; per verificarle una volta portate a termine; per discutere fraternamente e cercare le reciproche responsabilità quando invece non si riesce a raggiungere un obiettivo. È durante il Consiglio che si rafforzano i legami tra i componenti e si salda il senso di appartenenza alla Squadriglia. Ognuno parla liberamente e propone la sua idea. Ma, come in tutte le

riunioni, non bisogna dimenticare di dedicare uno spazio alla preghiera. Anche qui possiamo "fare del nostro" meglio" e magari, con l'aiuto dell'assistente, comporre una originale ad hoc per la nostra Squadriglia. **Libro d'oro.** È la storia della Squadriglia. Basta sfogliarlo per risalire fino alla nascita del nostro angolo e del nostro stemma. Si possono

scoprire, anno per anno, le Avventure e i successi ottenuti da chi ci ha preceduto. Il Libro d'Oro non è un quaderno qualsiasi. È un libro particolare, custodito e costruito dalla Squadriglia con grande attenzione. In futuro i nostri successori leggeranno e sapranno delle nostre avventure! Per il momento potremmo sfruttare il nostro Libro d'Oro per accogliere il nobilità quando invece con l'aiuto dell'assistente, comporre una originale ad hoc per la nostra Squadriglia. **Libro d'oro.** È la storia della Squadriglia. Basta sfogliarlo per risalire fino alla nascita del nostro angolo e del nostro stemma. Si possono



attività

attività

Irene era una donna adulta. Non aveva mai perso quell'amore e quell'interesse verso le tradizioni che la aveva sempre caratterizzata. Infatti spesso riprendeva in mano le foto che la ritraevano, da bambina, in momenti di vita scout tradizionali: il passaggio dal Branco al Reparto, la Promessa, mentre con una mano afferrava la Fiamma e con l'altra atteggiava il saluto. Quel tuffo nel passato le fece rivivere intense emozioni...

Irene era una Lupetta di ultimo anno. Aveva già visto delle sue amichette passare dal Branco al Reparto e ora toccava a lei. Si sentiva un po' triste di abbandonare quel gruppo nel quale aveva vissuto tante esperienze, ma anche felice di essere finalmente protagonista di tutte quelle usanze che per anni l'avevano attratta. Ricevette, come di consuetudine, un dono dai suoi Capi Branco: uno splendido coltellino! Ne andava orgogliosa e

sapeva che le sarebbe stato utile.

Così si trovò catapultata in quel quadrato di Gruppo che tutti gli anni si riuniva per la Cerimonia dei Passaggi. Aveva in mano un cero di colore giallo, le Guide e gli Esploratori lo avevano verde e il Clan rosso. Ecco che Akela la chiamava al centro del quadrato insieme ad altri Lupetti che dovevano passare. Ad ognuno di loro Akela dava un cero verde, come quello del Reparto, lo accendevano e spegnevano quello giallo, lasciandolo nel centro. Poi con il cero verde andavano a cercare il loro posto nel Reparto.

Ovviamente la Cerimonia continuava con il passaggio dal Reparto al Noviziato e con la riassegnazione dei Capi, ma Irene era un po' distratta, inol-

tre aveva sulle spalle il suo zaino che cominciava a pesarle un po'.

Era pienamente soddisfatta e pensava di aver esaurito tutte le tradizioni esistenti. Ma le bastò poco tempo perché nuove usanze andassero ad alimentare la sua insaziabile curiosità!

Infatti la Capo Squadriglia riuscì, in poche attività, a raccontarle tantissime cose: cosa sono le Tappe, come si prendono, le Specialità, ma cosa più importante la Veglia d'armi e la Promessa.

Riuscì a scoprire nuove tradizioni che non conosceva!

Ad esempio che quando una Guida di primo anno si sente pronta deve comunicarlo ai Capi Reparto e subito ne seguirà una Veglia d'armi notturna, che il giorno dopo sarà a sua volta seguita dalla Promessa. Qui, anche se con un po' di imbarazzo, lesse davanti al Reparto la lettera dove spiegava perché voleva restare con quel gruppo di persone accoglienti e, successivamente, la mise nella scatola

che conteneva le lettere di tutte le altre Guide che, come lei, avevano vissuto quel momento. La tradizione era talmente lontana che se si cercava bene, lì in mezzo doveva esserci anche la busta di sua madre.

Da allora Irene imparò che le tradizioni non finiscono mai e che ogni Gruppo ne ha di differenti. E, cosa più importante, capì che sono proprio queste a definire lo stile di vita scout, che ognuno di noi sceglie di seguire.



IL CUORE IN UN FAZZOLETTO

DI PICCHIO VOLENTEROSO
DISEGNI DI SARA PALOMBO

Qual è il simbolo a noi più caro?

Siamo onesti, cosa risponderemmo a questo quesito?

Qual è la prima cosa che faremmo vedere ad un amico, qualora volessimo raccontargli della nostra passione di essere Scout o volessimo convincerlo a provare questa esperienza?

E' Lui (non esso, perché per noi non è una cosa), è e sarà il nostro unico ricordo indelebile, incancellabile, passeranno gli anni, cambieranno le Tappe, i distintivi, non entreremo per sempre nella stessa camicia e dovremo cambiarla, Lui no, quei colori, quelli

resteranno sempre tali, nel nostro cuore, nella nostra testa.

Il Fazzolettone rappresenta il nostro Gruppo, ne è l'emblema, la manifestazione dei suoi colori.

E' ciò che ci lega ad una piccola comunità, ad una comunità che si chiama Gruppo a differenza del giglio della Promessa, ad esempio, che ci lega all'Associazione tutta,

ed a centinaia di migliaia di altri Scout che come noi, nel mondo, hanno recitato e fatto loro una Promessa ed una Legge.



" Viene quindi il fazzoletto, che è piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo.

Ogni Reparto ha il proprio colore di fazzoletto, e poiché l'onore del Reparto è legato al fazzoletto, fate molta attenzione a tenerlo pulito e ordinato.

E' fissato alla gola da un nodo, o woggle che è uno speciale anello fatto di corda, metallo, osso o di qualsiasi altro materiale vi piaccia. Il fazzoletto protegge il collo dalle scottature del sole, e serve a molti usi, come per bendaggi o per improvvisare una corda.

Da Baden - Powell, 1999 - Scouting per ragazzi, Edizioni scout Nuova Fiordaliso, pp. 56 - 57



Evitiamo di trovarci nella situazione in cui, in un evento particolare (S. Giorgio, Campi di Specialità, di Competenza, Jamboree), non possiamo scambiare il Fazzolettone, perché è quello che ci ricorda il momento in cui siamo entrati a far parte della famiglia degli Scout e giustamente non possiamo e non vogliamo separarcene.

Pensiamoci in tempo, cuciamone degli altri (magari ci servirà per la Specialità di sarto) e portiamoli con noi, con la consapevolezza che li scambieremo non per accumulare pezzi di stoffa colorati, non per aumentare la nostra collezione, non è per questo che

due Scout decidono di regalarsi i loro colori. Questo dono reciproco dovrebbe legarci per sempre, dovremmo ricordarci in eterno il profondo valore dell'amicizia, della fatica condivisa, delle risate senza senso scoppiate nel momento della difficoltà.

Stiamoci attenti, curiamolo, laviamolo (terribile il concetto per cui il Fazzolettone non si lava perché altrimenti si cancellerebbe una parte della nostra vita scout...), **osserviamo le**



cuciture, corriamo al riparo in tempo rinforzandole.

Inoltre **occhio ai tessuti:** il Fazzolettone può essere realizzato con diversi materiali che possono perdere eccessivamente colore in base ai lavaggi (acqua fredda, acqua calda o tiepida), materiali che offrono varie resistenze allo strofinio o alla tensione (il raso non è il cotone).

Poniamo attenzione ai Fazzolettini dai molteplici colori e tessuti, saranno questi i più suscettibili a rischi di deterioramento.

Vi siete mai chiesti a chi mai sarà venuta l'idea di affidare ad ogni Squadriglia e ad ogni Reparto un Guidone ed una Fiamma recante, l'effigie dell'animale simbolo della Squadriglia per il Guidone, o i colori del Reparto per la Fiamma? E soprattutto, vi siete mai chiesti il perché?

In principio B.-P. scriveva "Ogni capo pattuglia ha legato, al suo bastone, un Guidone, che reca da ambo i lati l'animale di pattuglia." Quindi, quest'idea è venuta proprio a lui, al nostro fondatore!

E perché mai? Sicuramente, per essere facilmente riconoscibili, per avere un simbolo di cui essere fieri e da portare in alto nei momenti ufficiali come nei momenti in cui la Squadriglia è in attività. Dal Guidone si riconosce il nome della Squadriglia, deducendolo dall'animale disegnato, se è una squadriglia

nautica, dal colore blu del disegno, o se è una Squadriglia specializzata in qualche ambito tecnico, dal Guidoncino verde che sventola sotto il Guidone. Inoltre, la Fiamma ci indica i colori del Reparto, gli stessi del fazzolettone.



Ma quante Squadriglie oggi conoscono e rispettano il significato del Guidone?

A guardarsi intorno la situazione non è così tanto rosea...

Poveri Guidoni, sbiaditi da sporco e strappi che rendono illeggibile il disegno di Squadriglia, soffocati da migliaia di souvenir, attaccati come trofei in cima all'alpenstock, o peggio ancora Guidoni dimenticati o abbandonati dappertutto, gettati a terra o appesi su alberi, o addirittura lasciati su treni o autobus.

Se tutti usassero l'alpenstock, come da indicazioni del nostro fondatore, sarebbe impossibile smarrirlo. Il bastone scout infatti è un comodo attrezzo multifunzione, utilissimo in varie occasioni, di cui proprio non si può fare a meno.

Oltre all'uso classico per

il trekking, si può tarare con tacchette a fuoco per utilizzarlo come metro, le Sq. nautiche hanno in cima il mezzo marinaio indispensabile in barca, può essere utile per varie costruzioni di pronto soccorso o, semplicemente, per fare una cordata su di una salita molto ripida, e chissà quante altre cose ancora...

Quando ero io in Reparto (e non è mica passato poi tanto tempo!!) badare alla quasi sacralità del Guidone era compito del Capo Squadriglia, ma a cui partecipava l'intera Squadriglia per non parlare poi dell'onore di tenere in alto la Fiamma di Reparto, un incarico assegnato solo alle Guide più in gamba, che diventavano così gli alfieri di Reparto, coloro cioè che avevano l'incarico di portare la Fiamma.

Ma senza andare (poco!) indietro nel tempo, so ancora oggi di Reparti che fanno una tacca sul bastone scout ogni volta che il Guidone tocca terra, o di altri che costringono l'intera

Squadriglia a flessioni per espiare l'affronto al proprio simbolo. Senza arrivare ad eccessi, nell'uno e nell'altro senso, sarà sufficiente, e doveroso, avere amore e rispetto per il nostro Guidone come lo abbiamo per la nostra Squadriglia, e per la nostra Fiamma come lo abbiamo per il nostro Reparto.

Tenerlo sempre pulito ed in ordine sarà un ottimo inizio, non farlo spariare tra ninnoli e gingilli vari sarà un ottimo modo per renderlo il più

possibile visibile a chi ci incontra durante le nostre attività. E se proprio pensate che il solo Guidone possa soffrire di solitudine tutto solo li in cima all'alpenstock, possiamo fare del nostro meglio per fargli tenere compagnia da uno scintillante Guidoncino verde! Ricordiamoci inoltre che il Guidone tenuto alto

dal Capo Squadriglia va, **SEMPRE**, dove va la Squadriglia, e la Fiamma portata dall'alfiere con orgoglio va **SEMPRE** dove va il Reparto.



NON SEGUIRE LE TRADIZIONI STUPIDE!

DI GIORGIA COVIELLO
DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Molte sono le tentazioni che ci condizionano ogni giorno, anche tra gli Scout, i Capi possono sembrare eccessivamente rigorosi, ma vivere lo stile fa parte integrante del nostro essere (...e con stile non intendo vestiti firmati o acconciature alla moda!). Un elemento esteriore, ma importante perché ci contraddistingue, è l'Uniforme. Indossare correttamente l'Uniforme è simbolo di serietà e rispetto, mentre un atteggiamento trasandato non stimola di certo la fiducia che gli altri ci possono concedere. Perciò è importante, sia cucire tutti i distintivi, sia tenere il colletto abbassato, avere il Fazzolettone in ordine, ecc. Il Fazzolettone è doppiamente importante per-

ché, oltre ad identificarci come Scout, è simbolo del nostro Gruppo. Non lo si può tenere annodato come una collana, né riempirlo di troppi "portaPromessa" o altri oggetti superflui: il consiglio è di mettere in mostra il più significativo e di conservare tutti gli altri a casa. E, per ora, con l'Uniforme ci fermiamo qui.



...ed è solo al primo anno di reparto!!!

Tentazione quasi irrefrenabile, durante ogni Campo Estivo, è "l'assalto alla Cam-

busa". Dopo alcuni giorni di Campo, la voglia di dolci, e di quei piccoli vizi che abbiamo a casa, inizia a farsi sentire, e così si organizzano assalti segreti per impossessarsi di qualcosa di proibito; ma **la Guida e lo Scout sono puri di azioni...** nonché leali ed altro ancora! Vi assicuro che condividere con gli altri una tavoletta di cioccolata, è molto più bello che rubarla tutta per sé stessi e vedere le facce deluse degli amici la mattina seguente. Una tradizione ancora più disonesta, è quella di portare al Campo cibi ed oggetti proibiti, e imboscarli nello zaino sperando di superare le ispezioni dei Capi; ma anche in questo caso ricorro agli articoli della nostra Legge e la

STA TRANQUILLO, PIERO.
AVRAI QUEL SALAMINO
CHE TI HO PROMESSO!
SCONFIGGERÒ AMILCARE,
AL CAMBUSIERE,
ANCORA UNA VOLTA!!!



BHA'...SPERIAMO BENE, NINO.
HO SENTITO DIRE,
CHE DOPO L'ULTIMO
ASSALTO
HA CAMBIATO
SISTEMA DI SICUREZZA...



Guida e lo Scout pongono il loro onore nel meritare fiducia, sono leali e sanno obbedire. Riuscire ad obbedire, alla regola più difficile da rispettare, è molto gratificante e bisogna essere leali prima di tutto verso sé stessi; prima di partire per un Campo, saremo noi stessi a farci un'ispezione riflettendo su tutto ciò che è superfluo. Superflui sono sicuramente **fumo e alcool**: che fanno male davvero! Bere alcolici non è una buona abitudine, oltre ad essere una tradizione da non seguire. Nessuna Squadriglia

diventa più forte adottando tradizioni così cretine! Nella sbornia non c'è niente di bello ed entusiasmante: fa male e basta! Lo stesso vale per le sigarette. E' piuttosto deprimente, e ridicolo, vedere i ragazzi appena entrati nel mondo del Liceo, pavoneggiarsi davanti alle scuole con una sigaretta in bocca. C'è chi fuma per sembrare più attraente, chi più grande e chi più trasgressivo: ma in realtà ci si ritrova ad essere solo irresponsabili e stupidi. Irresponsabili, perché oggi tutti conoscono i danni che il

fumo provoca al nostro organismo. Stupidi perché si crede di diventare più interessanti con l'aiuto di una sigaretta. E se è inaccettabile che un normale ragazzo fumi, maggiormente lo sarà per un ragazzo Scout che oltre a rispettare sé stesso, **ama e rispetta anche la natura.** Esistono tantissime tradizioni magnifiche ed è bello che vengano tramandate nel tempo, all'interno della Squadriglia, ed è importante che un bravo Scout sappia distinguere le emozioni vere da quelle idiote.